

Crediti d'imposta, altri rimborsi. Via libera del Tesoro all'emissione di una quarta tranche di Cct destinata all'estinzione dei crediti d'imposta su portatori a 100 milioni vantati da aziende nei confronti del fisco con un decreto è stata infatti di spostare una nuova emissione di Cct per 88 miliardi.

Danni maltempo, prestiti Cariplo. Prestiti di credito agrario per uno stanziamento totale di 20 miliardi sono stati messi a disposizione delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nel '94 dalla Cariplo. I finanziamenti per 12 mesi massimo saranno concessi fino a 50 milioni di lire per azienda al tasso

# iSalvaDenaro

dell'8,25%. Per ulteriori informazioni telefono 02/886 63 610 - 886 62 326.  
**Comit aumenta i tassi - a termine.** La Comit ha deciso di aumentare con decorrenza 31 gennaio i tassi applicati sulla raccolta a termine. Il rialzo riguarda i rendimenti dei certificati di deposito emessi dall'istituto con scadenze a partire da 18 mesi. Le variazioni dei tassi annui nominali lordi sono le seguenti: 18 mesi dal 7,75% al 8,36% (tasso fisso) dal 8,25% al 8,75% 36 mesi (tasso variabile) dal 8,375% al 9,48% (tasso fisso) dal 8% al 8,50% 48 mesi (tasso variabile) dal 8,50% al 8,75% 60 mesi (tasso fisso) dal 8% al 8,50% 60 mesi (tasso variabile) dal 8,50% al 8,75%

**INVESTIRE IN BORSA**  
**Un consiglio da Londra «Investite sui telefonici»**

**MARCO TUBESCHI**  
ROMA. Siete tentati dagli investimenti in borsa? E quindi cercate consigli. Cosa non facile per nessuno. Da Londra arriva una «dritta» comprate titoli telefonici Telecom Italia e Stet. In un'analisi sul mercato europeo delle telecomunicazioni la società di intermediazione finanziaria britannica James Capel suggerisce ai propri investitori di acquistare azioni Telecom e Stet tra i titoli più appetibili in questo settore in Europa. «Le prospettive per Telecom Italia restano positive i vantaggi derivano da un sostanziale riequilibrio delle tariffe dagli sforzi di riduzione dei costi da una maggiore affidabilità della rete e da una forte crescita del volume di traffico» osservano gli analisti Bill Coleman Jonathan Lee e Paul Ryb che hanno curato il rapporto.

Secondo i tre analisti particolarmente interessanti saranno inoltre le azioni nel settore cellulare che verranno scorporate nella prima metà del 1995. La valutazione attuale che fa la James Capel è di 12.000-15.000 miliardi a fronte di una capitalizzazione complessiva di Telecom di circa 34.000 miliardi. Per quanto riguarda la Stet gli analisti di James Capel osservano che «la sua posizione finanziaria sta migliorando più rapidamente di quella della sua maggiore unità Telecom Italia grazie ai crescenti contributi della Seat della Finsiel e della Sirti e alla promessa cessione di una quota del 50% in Italtel. Assumendo che lo stato italiano metta in vendita tutto il capitale di Stet, di cui le prime due tranches potrebbero essere messe sul mercato nel secondo trimestre '95 dalla vendita si potrebbero ricavare circa 11.000 miliardi di lire ai prezzi attuali. «E anche se è probabile che il governo mantenga il controllo di Stet attraverso la creazione di una golden share» - secondo gli analisti di James Capel - la privatizzazione dovrebbe fornire gli incentivi necessari a migliorare il management e l'efficienza delle sue attività più importanti».

Insomma buoni affari in vista. Noi per parte nostra vi raccontiamo come sempre grande cautela la borsa infatti non è cosa per tutti.  
**Opzioni.** Rimangono in tema per dare una buona notizia a tanti piccoli investitori. Gli intermediari autorizzati all'attività di negoziazione (di titoli quotati e non per conto proprio o per conto terzi) contrattano fuori borsa i diritti di opzione inferiori al lotto minimo secondo le modalità stabilite dalla Consob. Con delibera dello scorso 27 dicembre la Consob ha escluso i diritti di opzione dal mercato delle spezzature in considerazione delle difficoltà incontrate dagli intermediari bancari nell'ordine e nell'esecuzione degli ordini. Nella comunicazione diffusa sull'argomento dalla Consob si precisa che nel caso di ordini relativi a lotti minimi di diritti di opzione (o loro multipli) gli intermediari sono comunque tenuti ad eseguire le relative operazioni sul mercato. Resta inteso informa la Commissione che se l'ordine del cliente ha per oggetto una quantità di diritti superiore al lotto minimo ma non multiplo dello stesso gli intermediari sono tenuti ad eseguire sul mercato l'ordine per il solo lotto minimo mentre la quantità eccedente potrà essere eseguita fuori borsa con le modalità e le condizioni sopra richiamate.

Secondo un sondaggio il 38,8% è contrario

## Tfr per le pensioni? Italiani diffidenti

ROMA. Si riparla di riforma delle pensioni e il nuovo ministro del Lavoro Tiziano Treu ha ipotizzato di usare a fini previdenziali una quota del Tfr (la liquidazione o buonuscita che dir si voglia) che si accumula anno dopo anno per ogni lavoratore dipendente. C'è chi l'ha chiamato strumentalmente «scippo delle liquidazioni» ma in realtà oggi il Tfr praticamente ha rendimento zero e serve solo per fornire liquidità a poco prezzo alle aziende. Ma a leggere un sondaggio che il settimanale economico *Il Mondo* pubblicherà nel numero in edicola il prossimo lunedì (di cui ha fornito il testo) è ancora forte l'area dei «sfruttatori»: il 38,8% degli italiani non sarebbe infatti disponibile a trasformare la propria liquidazione in pensione integrativa. La percentuale di coloro che si sono detti ostili a destinare il trattamento di fine rapporto a un fondo pensione è nettamente superiore a quella dei lavoratori che hanno risposto favorevolmente (20,6%) sia a quella di coloro che si sono dichiarati disponibili a cedere solo in parte la liquidazione (14%). La ragione di tanta diffidenza - spiega una nota del settimanale - sembra essere soprattutto la disinformazione: il 53,8% degli intervistati dagli esperti della Swg di Trieste la società che ha condotto il sondaggio ha risposto di non essere al corrente

del fatto che il rendimento reale del Tfr è «praticamente nullo» mentre altre forme di investimento di fronte condizioni «molto più interessanti». Nel 1994 il rendimento del Tfr fissato per legge non ha in fatto superato lo 0,5% a fronte per esempio del 7,23% del Btp trentennale in scadenza nel 2023. Chi ha dichiarato la propria disponibilità a trasferire il Tfr a un fondo pensione ha motivato questa posizione nel 37% dei casi con la paura che i fondi pensione possano essere in vestiti malamente. Il 30,6% ha invece sostenuto che è meglio ricevere un capitale piuttosto che una rendita vitalizia. Il 43,1% di chi è disponibile ha invece detto che «non si può fare solo affidamento sul sistema previdenziale pubblico» mentre il 15,2% ha motivato la scelta con la prospettiva di un rendimento migliore che potrebbero assicurare i fondi pensione. La maggioranza di coloro che hanno affermato di essere disponibili a cedere solo in parte la liquidazione (67,3%) ha infine sostenuto di «non volere rinunciare a un capitale alla fine della vita lavorativa ma neppure ad una rendita vitalizia». Dal sondaggio è anche emerso che il 68,4% degli intervistati non ha alcuna forma di previdenza integrativa: il 23,3% ha sotto scritto una polizza vita mentre appena il 3,7% ha aderito a fondi pensioni complementari.

### Contributi agricoli: ultimi giorni utili per il condono

**Scau, ultimi giorni per il condono. Ultimi giorni per gli imprenditori agricoli per mettersi in regola con i contributi previdenziali e assistenziali: scade infatti il 15 febbraio il termine per la presentazione delle domande di condono per gli anni '93 e precedenti. Possono essere condonati sia i contributi accertati e per i quali sono già stati inviati decreti ingiuntivi che quelli non accertati e per i quali le ditte e i coltivatori vogliono mettersi in regola. Chi aderisce alla sanatoria avrà il vantaggio di non dover pagare le sanzioni civili e amministrative. Per mettersi in regola sarà sufficiente pagare gli interessi sulle eventuali rate successive alla prima nella misura dell'8%. Il pagamento va effettuato su moduli e bollettini distribuiti presso le sedi dello Scau di tutta Italia. Per i debiti inferiori a 3 milioni di lire è previsto il versamento in una unica rata, mentre per importi superiori è possibile rateizzare l'importo fino a un massimo di 20 rate quadrimestrali.**



L'ultima manifestazione di pensionati. Alberto Paris

### FISCO &

## Tutte le scadenze della metà di febbraio

«Ecco la seconda parte delle scadenze fiscali e previdenziali del mese di febbraio: la prima parte è stata pubblicata sul giornale di domenica scorsa»

**Sabato 18 - IVA.** Termine per l'esercizio dell'opzione ai fini del calcolo dell'Iva dovuta in base al numero delle copie vendute da parte dei contribuenti mensili. L'opzione va effettuata con lettera raccomandata al competente Ufficio Iva ed è vincolante sino a revoca ed in ogni caso per tutto l'anno solare in cui è effettuata. L'opzione va effettuata entro il termine della prima liquidazione periodica nella quale sono comprese le annotazioni relative ai nuovi titoli.

**Lunedì 20 - IVA VERSAMENTI MENSILI.** Scade oggi essendo il giorno 18 sabato il termine per il versamento sul conto fiscale tenuto dal Concessionario dell'Iva risultante dalla liquidazione relativa al mese precedente da parte dei contribuenti mensili. I contribuenti interessati a questa scadenza sono 1) imprese con volume d'affari superiore a 360 milioni che hanno per oggetto esclusivamente prestazioni di servizi di cui al dm 17 gennaio 1992 (2) imprese con attività mista (prestazioni di servizi ed altre attività) con volume d'affari superiore a 360 milioni che non effettuano la distinta annotazione dei corrispettivi (3) esercenti arti e professioni con volume d'affari superiore a 360 milioni (4) imprese aventi per oggetto altre attività (diverse dalle prestazioni di servizi) con volume d'affari superiore a 1 miliardo (5) contribuenti che incorrono i presupposti (volume d'affari non superiore a 360 milioni o 1 miliardo) e hanno esercitato l'opzione per il regime trimestrale della liquidazione e del versamento dell'Iva.

I contribuenti che affidano a terzi la tenuta della contabilità possono calcolare entro oggi il debito o il credito di imposta relativa al mese di gennaio facendo riferimento alle registrazioni eseguite nel mese di dicembre 1994.  
**IMPOSTE SUI REDDITI.** Scade oggi essendo il giorno 18 sabato il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese precedente da: soggetti non intestatari di conto fiscale sulle somme corrisposte per lavoro dipendente e redditi assimilati ex art. 47 lett. a) Dpr n. 917/1986.

**IMPOSTA DI REGISTRO.** Ultimo giorno utile per la registrazione presso l'Ufficio di registro dei contratti di locazione (anche verbali) di immobili urbani stipulati il 1° febbraio e per il versamento (direttamente allo sportello dell'Ufficio stesso) dell'imposta liquidata nella misura del 2%.

**INPS.** Termine ultimo di pagamento dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti (mod. DM 10).

**INAIL.** Presentazione denuncia di malattia. Versamento dei denunce (con pagamento 1994 anticipo rata 1995). Presentazione denuncia non assicurati.

**ENASARCO.** Termine per versare all'Enasarco il contributo per il Fondo di previdenza relativo al quarto trimestre 1994 calcolato su tutte le somme dovute all'agente e rappresentante di commercio in dipendenza del rapporto di agenzia cioè sulle provvigioni maturate anche se non ancora composte sulle somme corrisposte a titolo di concorso o rimborso spese, profitti di produzione indennità di mancato preavviso.  
**Martedì 28 - INPS.** Presentazione modulo DM 10 SR (rispetto versamento contributi sanitari per i dipendenti anno 1994).

A cura degli uffici tributari e previdenziali della Confesercenti

## Pensioni d'annata o baby? Rendimenti, capitalizzazione, ecc. Piccola guida per capirne di più

# Riforma-rebus: ecco l'abc della previdenza

**Pensione baby o d'annata? Rendimento al 2% o all'1,50%? Ripartizione o capitalizzazione? Inps o Inpdap? La giungla delle pensioni - che il governo si appresta a disboscare - è soprattutto una foresta di termini, sigle e cifre dove è facile perdersi, ma che è necessario conoscere per districarsi in quel dibattito sulla riforma e capire il destino previdenziale di ciascuna categoria. Ecco un sintetico dizionario per saperne di più.**

**FRANCO BRIZZO**  
Ecco un piccolo dizionario per districarsi nel «rebus-pensioni». Iniziare ovviamente dalla lettera «A» come **Anzianità.** È quella su cui si accaniscono i governanti con vari tentativi di blocco. La si otteneva finora dopo 35 anni di contributi reali o «fittizi» e in alcuni casi anche prima indipendentemente dall'età anagrafica. La riforma annunciata dovrebbe gradualmente abolirla e mandare tutti in pensione al compimento di una data età anagrafica penalizzando chi ci vuole andare prima. I sindacati chiedono il rispetto dei diritti acquisiti.  
**Baby.** È stata per anni l'emblema della permissività del nostro sistema previdenziale un regalo ai dipendenti pubblici. La pensione baby ha permesso a molti statali di smettere di lavorare e percepire la pensione a 35-40 anni di età con appena 20 anni di contributi (15 le donne con figli). La riforma amata ha avviato l'eliminazione graduale del privilegio.  
**Contributi.** Sono le trattenute sullo stipendio che si versano agli enti previdenziali per avere alla fine della vita lavorativa la pensione. I contributi sono versati direttamente dall'azienda e sono a carico sia del datore di lavoro (circa il 18%) che del dipendente (il 9%). Se entro giugno 1995 il governo non varerà la riforma con ordinata

ri erogate a piene mani dovranno sopportare le inevitabili restrizioni della riforma. La loro futura pensione obbligatoria, quella pagata dall'Inps, arriverà più o meno al 40% dello stipendio una miseria. Per una vecchiaia più tranquilla dovranno pagarsi un'assicurazione privata e aderire a qualche fondo pensione collettivo.  
**Invalità.** Sono 326 mila quelle pagate dall'Inps a chi ha perso il 75% delle capacità lavorative. Per molti è stato lo strumento principale dello stato assistenzialista. Dopo la minaccia di resanare i casi sono fucilate le auto-denunce dei falsi invalidi e la corte conti di recente ha ipotizzato la richiesta di risarcimento anche ai medici che hanno le carte certificate.  
**Lavoratori autonomi.** Per almeno un milione di essi quelli che non hanno nessuna copertura previdenziale si prospetta un salasso pari al 15% del reddito da versare all'Inps che poi pagherà una pensione secondo le regole dei commercianti. Il prelievo era previsto dalla finanziaria varata da Ciampi. Il nuovo governo ha lasciato intendere che la materia verrà ridiscussa e inserita nella riforma. Se non sarà così, col prossimo 740 un libero professionista con un imponibile di 25 milioni dovrà pagare oltre a 5 milioni di Irpef e un milione e mezzo di tassa salute altri 4 milioni circa di contributo previdenziale.  
**Minima.** La pensione minima è concessa a quei lavoratori arrivati all'età di vecchiaia con contributi insufficienti a garantire un assegno adeguato. Attualmente vale poco più di 600 mila lire al mese, ma verrà aumentata grazie alla sentenza della Corte costituzionale che ha riconosciuto il diritto all'integrazione (un colpo da 30 mila miliardi per le casse statali).  
**Nero.** Sono i milioni gli italiani che svolgono un'attività in un'azienda e versano i contributi previdenziali per 60 mila miliardi.

**Omogeneizzazione.** Detta anche armonizzazione. È quanto chiedono a gran gola i sindacati per mettere fine alle iniquità del sistema previdenziale. Si tratta di armonizzare tutti i regimi pensionistici magari unificando anche i rendimenti. Attualmente esistono circa 50 regimi con sensibili disparità di trattamento non solo tra le gestioni di contribuenti dello Stato ma anche all'interno di una stessa gestione fra lavoratori con diverso profilo di carriera.  
**Prepensionamento.** Oltre alle pensioni baby rientrano nella categoria i lavoratori di aziende in crisi si a cui viene concesso l'anticipo dell'età pensionabile. È considerato anticipato anche il pensionamento dei lavoratori con 35 anni di anzianità ma ancora lontani da quella di vecchiaia per i quali è ormai vigente il blocco. L'anticipo dell'età pensionabile rimane in vigore per chi svolge attività «insurance».  
**Rendimento.** È l'aliquota percentuale annua che serve per calcolare l'importo della pensione. Vana è la seconda delle categorie e del reddito ma per la maggior parte degli assicurati Inps è del 2% (con 40 anni di contributi dà diritto a una pensione pari all'80% della retribuzione) un valore eccessivo secondo Dani e Treu che parlano di una progressiva riduzione.  
**Separazione.** Separare la previdenza dall'assistenza come che dono i sindacati significa fare chiarezza nei conti dell'Inps tra quanto si spende per le pensioni vere e proprie e quanto per gli interventi assistenziali a carico della fiscalità generale (pensioni sociali a chi non ha altri redditi integrativi al minimo disoccupazione e cassa integrazione speciali, prepensionamenti ecc.). Nel 1995 la spesa per l'assistenza sarà di

76.000 miliardi di lire, più o meno la stessa cifra che lo stato trasferisce all'Inps per pareggiare il bilancio. Secondo le conclusioni dell'indagine parlamentare sulle pensioni del dicembre scorso «sia che la parte assistenziale si recuperi attraverso la fiscalità generale sia che venga finanziata attraverso un trasferimento di bilancio all'Inps si tratta comunque di un'uscita a carico del bilancio dello Stato».  
**Tfr.** Trattamento di fine rapporto o liquidazione o per gli statali buonuscita. Ed è una somma pari al 740% del salario che il datore di lavoro accantona annualmente. Il capitale viene restituito al lavoratore quando va in pensione. La legge sui fondi pensione prevede dirottare una quota del Tfr (tutti per i nuovi assunti) alla pensione integrativa. Ed è subito polemica. Ogni anno nel calderone Tfr finiscono 50 mila miliardi che sarebbero sottratti alle imprese per essere gestiti da assicurazioni enti previdenziali, sin fondi comuni.  
**Vecchiaia.** Equivale ad età pensionabile, cioè l'età in cui comunemente si può andare in pensione. Nel 2000 saranno uomini 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.  
**Zero.** La crescita zero ha gran parte di responsabilità nella crisi del sistema previdenziale. Rispetto agli anni '50 il numero di anziani si è raddoppiato da 3,8 milioni a 8 milioni. Oggi per ogni anziano in pensione vi sono tre persone in età lavorativa. Fra trent'anni questi ultimi saranno meno di due. L'Italia si sta a essere il paese meno prolifico del mondo con un tasso di fecondità di 1,3 figli per donna. Se va avanti così nel 2030 gli anziani con più di 65 anni saranno 20 milioni contro gli attuali 11 milioni e mezzo. Ecco perché si prevede che la spesa per pensioni passerà da 173 mila a 500 mila miliardi.